

UNO BIANCA. L'ex ministro: l'inefficienza ha favorito la banda ma nessun rapporto coi servizi

Maroni su Bologna «La questura peggiore d'Italia»

«È la questura peggiore d'Italia» Durissima la sentenza dell'ex ministro Roberto Maroni, che ieri ha illustrato i risultati dell'inchiesta sulla questura di Bologna, dove per anni hanno lavorato gli agenti-killer della «Uno bianca» Uffici gestiti in modo «clientelare e soporoso» ma dilaniati da «competitività e camerismo» Accuse di cogestioni ai sindacati Il Sulp: «Abbiamo sempre chiese quello che c'è nella relazione»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO MARCUCCI

BOLOGNA Una questura gestita in modo «clientelare e soporoso» ed afflitta da «una competitività esasperata» Una questura in cui «l'attività investigativa era completamente bloccata» anche perché agenti e funzionari, anziché ubbidire agli ordini dei superiori si comportavano come servitori di più padroni E così accadeva che il rapporto su un giudice affiliato alla massoneria venisse graziosamente lasciato in un cassetto anche se probabilmente era destinato all'archiviazione E mentre qualcuno invitava gli uomini delle volanti ad apparire più temibili indossando cinturoni pieni al posto di quelli bianchi regolamentari nessuno si preoccupava se degli zingari si venivano schiaffeggiati, se un tossico mancava veniva tosato se degli extracomunitari venivano pestati Per l'ex ministro Roberto Maroni è questo il clima in cui il fantasma della «Uno bianca» è nato e cresciuto È un istantanea da incubo quella che Maroni accompagna dal capo della polizia Fernando Masone e dal vice Achille Serra ha consegnato ieri alla città Con 190 pagine di relazione più 417 di verbali e allegati il prefetto Serra ha cercato di rispondere a chi si chiedeva come mai cinque agenti rapinatori e il fratello di due di loro abbiano potuto agire indisturbati per sette anni, seminando il terrore lungo l'asse Bologna-Rimini Pesaro

Asti, inchiesta sul carcere Interrogati 17 agenti di custodia

I carabinieri del reparto operativo di Asti hanno perquisito ieri la caserma degli agenti di custodia del carcere di Asti. Dieci sono gli agenti interrogati, emesso dal procuratore capo Sebastiano Sorbello, viene mantenuto il massimo riserbo «È prematuro parlarne» si è limitato a commentare il procuratore secondo indiscrezioni, le indagini sarebbero scattate da una denuncia contro le guardie carcerarie per «minaccia a pubblico ufficiale» e sarebbero da collegarsi all'arresto, avvenuto nei mesi scorsi, di due comandanti del corpo di custodia del penitenziario Costantino Bianchi e Francesco Semeraro. Bianchi è accusato di aver avvertito un detenuto in libertà nella cella auto i carabinieri avevano nascosto una microspia. Semeraro è indagato per aver intascato tangenti da detenuti che avevano ottenuto il beneficio del lavoro esterno. Gli agenti di custodia del carcere sarebbero stati raggiunti da avviso di garanzia. Le indagini sono condotte dal carabinieri del reparto operativo al comando del tenente Luigi Tarantino.

lizia di Bologna» Notan rimanda al mittente l'accusa di cogestione che sia Maroni che Serra hanno rivolto ai sindacati di polizia Tra i funzionari finiti sotto accusa nella relazione ci sono nomi su cui il sindacato unitario aveva costruito campagne denunciando le piaghe dell'immobilità e del rimborsamento improprio «Per quanto riguarda il Sulp si tratta di accuse ingenerose destinate probabilmente a nascondere altre incapacità e responsabilità» dice Roberto Sgalla segretario nazionale del sindacato La relazione di Serra che per il momento non viene resa pubblica perché deve prima essere esaminata dalla magistratura contiene l'analisi di sei anni di vita in questura «Causa letale negative così eccezionali non sono state riscontrate in nessuna parte d'Italia» ha spiegato Maroni nelle sue ultime ore da ministro Ma perché a Bologna si è ritrovato? «La polizia è fatta di uomini e donne eccellenti ma sempre di esseri umani si tratta» è stata la risposta e la componente umana è più decisa dell'efficienza del sistema di sicurezza Maroni ha però aggiunto che bisogna «accettare se ci sia un livello di responsabilità da parte di chi da Roma doveva controllare Bologna» precisando «che più che una questione di coperture c'è un problema di procedure»

Maroni a chi gli ricordava che Bologna è stata colpita da tre stragi ed è stato bersaglio privilegiato delle strategie eversive ha detto di credere poco ai complotti «Sono le risposte più semplici mentre la realtà è sempre molto più complessa» ha detto «non c'è nessun collegamento tra la vicenda della «Uno bianca» e le stragi Tanto più che non solo Bologna ha avuto le bombe ci sono state anche piazza Fontana a Milano e piazza della Loggia a Brescia»

Serra ha comunque ricordato che durante l'indagine interna ha mantenuto contatti con i rappresentanti di Siede e Sismi «dati quali abbiamo acquisito tutta la documentazione sui fatti della «Uno bianca» Che tipo di documentazione? Serra non ha voluto rispondere ma ha detto che si trattava di «documentazione insoddisfacente ai fini dell'indagine interna»

L'inchiesta ha spiegato il numero due della polizia non ha accettato responsabilità individuali ma «oggettive e diffuse» Maroni ha detto che tornerà a Bologna per parlare con la città durante un incontro pubblico organizzato da Comune e Regione «Vivo non più come ministro» ha detto Maroni «ma come una persona che si è occupata di questi fatti»



Roberto Maroni durante la conferenza stampa nella questura di Bologna, alla sua sinistra Masone, a destra Mosini e Serra

Mauro Zani: «Non vorrei che si sottovalutasse quel che è avvenuto» «Caos e nient'altro? Non mi convince»

«Non sono disponibile allo stato dei fatti ad aderire ad una visione sopperiva e tranquillizzante in base alla quale ci siamo trovati di fronte ad un gruppetto di esaltati» Mauro Zani coordinatore della segreteria del Pds riferendosi ai primi risultati dell'inchiesta sulla questura di Bologna non è assolutamente convinto da «un atteggiamento che volontariamente o no sia teso a far volare solo gli stracci»



Maroni, il capo della polizia Masone ed il suo vice Serra hanno ancora una volta sottolineato che l'indagine amministrativa sulla Questura è cosa ben diversa dall'inchiesta penale.

È giusto Però ciò non autorizza Maroni a dire che non vi sono stati agguati che si sia trattato solo di una situazione eccezionalmente criminale Ciò sarà eventualmente possibile dirlo solo dopo un'indagine della magistratura e parlamentare

L'ex ministro ha detto di aver letto tutti i rapporti dei servizi su questo caso...

I servizi come minimo per 8 anni hanno dormito

E i magistrati? Non ho mai visto un pool che si occupasse organicamente della Uno Bianca e questo è un fatto grave In genere ho solo sempre assistito ad una sottovalutazione surreale ad un'incapacità che autorizza a pensare che vi siano state collusioni di carattere istituzionale

Cosa si aspetta su questo punto dal nuovo ministro dell'Interno?

Che non sottovaluti la vicenda e che prima di giungere a conclusioni dia risposte convincenti Insomma dal ministro mi aspetto che faccia un lavoro che sino ora non è stato neanche intrapreso

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VANNI MASALA

BOLOGNA Già da quando anni fa era segretario del Pci bolognese agli albori delle gesta criminali della Uno Bianca Zani parlava apertamente di una «banda di fuoco che semina il terrore» Nessun invito ad indagare in questo senso fu accolto ed ora purtroppo per le vittime la sciacca sul terreno dai poliziotti killer i fatti gli hanno dato ragione

I primi risultati dell'indagine amministrativa sulla Questura di Bologna sono stati presentati cosa ne pensa?

Quando sarà possibile li leggerò con attenzione ma fin d'ora in lungo incauto ed affrettato riportare la vicenda della Uno Bianca dietro un quadro di ordinaria spaurita gravità inefficienza Si deve fare un'inchiesta parlamentare E comunque rinunciare l'indagine su una responsabilità a livello locale non mi convince Ci sono stati 20 morti e 80 feriti in otto anni Io credo che vi sia responsabilità dello Stato che di questa vicenda si è sempre lavato le mani bollandola come fatto legato alla criminalità comune Troppo poco far intendere come ha fatto Maroni che vi sia stato un gruppo di pazzi che ha potuto agire grazie alla disorganizzazione imperante nella Questura di Bologna

L'ex ministro ha escluso che vi siano rapporti tra il gruppo della Uno Bianca, le stragi che hanno insanguinato l'Emilia Romagna o altre manovre

Non si tratta di ciò qui bisogna trovare una risposta ai perché Per esempio perché il carabinieri Maccauda dovevano avere comunicazioni con la criminalità organizzata ma anche coperture istituzionali

episodi devono essere rivisitati è doveroso farlo Un altro esempio la strage di carabinieri in una caserma di Bagnara di Romagna È stato un gesto dettato dalla follia? Può anche darsi ma dobbiamo verificarlo rivisitare il caso alla luce dei recenti sviluppi Sono interrogativi pesantissimi che demano da fatti non da fantasie Perciò bisogna diffidare di risposte sopperive

Lei ha sempre parlato di una banda armata, ma cosa c'era dietro?

Secondo me pensare ad un gruppo di pazzi è fuorviante come lo è anche l'idea di un complotto organico che coinvolga Gladio e via dicendo Credo che la verità stia in una linea intermedia costoro dovevano avere comunicazioni con la criminalità organizzata ma anche coperture istituzionali

Germania, i rivenditori lamentano danni Primo round a Benetton al processo per la pubblicità choc

BERLINO La prima battaglia hanno vinto i suoi avvocati ma la guerra della pubblicità controprodotto continua e rischia di essere decisa il tribunale di Kassel (Assi) ha dato ragione ieri a Benetton nella vertenza che lo opponeva a un commerciante tedesco che avrebbe voluto tenersi per sé 922 mila marchi di diritti (più interessi e spese processuali) a titolo di risarcimento per i danni subiti dalle pubblicità shock ideate per il gruppo italiano dal disusso Oliviero Toscani Ma se a Kassel è andata così il più importante più noto (e più comitato) esportatore italiano in Germania non è detto che altre vertenze siano dello stesso avviso I processi intentati da almeno un quarantina di distributori di un marchio che ritengono di essersi dimagriti dalla dubbio (almeno per lo) qualità di Tosca-

no sono la bellezza di tredici sparsi per vari paesi d'Europa ma concentrati soprattutto nella Repubblica federale dove nei prossimi mesi dovrebbero pronunciarsi i tribunali di Braunschweig Düsseldorf e Mannheim A Maganza proprio in una settantina di negozianti italiani di licenza si sono riuniti per stabilire una linea comune

La grande vertenza è cominciata dopo la diffusione anche in Germania della pubblicità in cui era pariva la maglietta sportiva di sangue di un (presunto) soldato ucraino ucciso nella guerra della ex Jugoslavia Il rifiuto di quella immagine associata a un prodotto commerciale in Germania è stato generalizzato e ha approfondito i dubbi che presso gli addetti ai lavori e il pubblico «normale» già esistevano sull'uso di immagini e concetti crudi nella pubblicità Benetton

Fuori pericolo l'albanese ferito dai Gis. Ancora irreperibile l'autore della truffa, Raffaele Clarelli Si salverà il sequestratore di Segrate

È fuori pericolo Tomislav Ndoja l'albanese ferito dai Gis per liberare il ragazzo tenuto in ostaggio 7 ore in una palazzina di Segrate La compagna del sequestratore dice di chiamarsi Deda Donika e di essere sua cugina La ragazza colpita da un violento pugno durante l'intervento dei reparti speciali è stata dimessa dall'ospedale e trasferita in carcere Scarne ancora le notizie su Raffaele Clarelli l'autore della truffa all'albanese tuttora ricercato

ROBAINA CAPRILLI

MILANO Gli è andata bene Solo una pallottola gli ha trapassato il fianco sinistro ed è uscita dal guscio destro Per fortuna nella traiettoria il proiettile non ha colpito organi vitali ha «solo» attraversato l'intestino L'intervento chirurgico dicono i medici è stato relativamente semplice e si è concluso nel migliore dei modi Ieri comunque per precauzione la prognosi non era ancora ufficialmente sciolta ma ufficialmente dicono al fuggiasco S Raffaele Tomislav Ndoja

azzannare una mano medicata è stata dimessa dall'ospedale ieri mattina e trasferita dietro le sbarre Non ha documenti con sé ma dice di avere 25 anni di chiamarsi Deda Donika e di essere la cugina di Tomislav Ma non è ancora chiaro il suo ruolo nel sequestro della famiglia Musillo - Clarelli Agli inquirenti non ha detto nulla ha raccontato soltanto di essere in Italia da una quindicina di giorni e di essersi appoggiata al cugino Sembra che i due abbiano alloggiato in una pensione ma gli investigatori in questa fase dell'indagine sono estremamente abbottonati Sembra che le notizie sull'autore della truffa. Quel Raffaele Clarelli detto il «ciccio» che sarebbe sparito dalla circolazione una settimana di giorni fa dopo aver rifilato a Tomislav sei di falsi che hanno scatenato il putiferio I familiari dicono che le spazzoni di «Luce» erano la prassi Conviventi di Caterina Capozzi padre del piccolo Cristiano di 11 anni e «patrimonio» di Raffaele Alessi il ragazzo tenuto in ostaggio per set-

te ore Clarelli avrebbe avuto con la famiglia un rapporto su generi familiare quindi secondo il racconto dei familiari quella sua pazienza Conferme ufficiali non ce ne sono ma ieri voci sempre più insistenti dicevano che «Luce» si sarebbe presentando a una caserma di carabinieri probabilmente nel suo paese d'origine per essere interrogato E molti cercere di parlare coi parenti ieri nell'aprile di un figlio di Segrate nessuno ha risposto al telefono

A pochi quattre ore dalla buona che ha avuto la piccola cittadina alle porte di Milano sono state le notizie quanto dichiarato da Tomislav Non si sa se in Albania si sia moglie e Sivio Tibundo di tre anni siano stati effetti vanificati sequestri di di organizzazione di di scioglimento per lo quale Tomislav era in carcere dicono gli uffici dell'Arma sono estremamente faticose data la situazione delle forze di polizia e del poliziotto albanese Di Tomislav si sa soltanto che nel novembre scorso era

stato colpito da un provvedimento di espulsione dall'Italia emesso a Bari Il giovane tornato in Albania non è riuscito ad ottenere regolare permesso e si è arrangiato come ha potuto

Dopo le notizie rasscuranti sullo stato di salute del giovane ferito il magistrato che ha condotto le trattative il sostituto procuratore Marco Maria Alma e gli ufficiali dei carabinieri hanno espresso soddisfazione per la riuscita dell'operazione dei corpi speciali «Ritengo che sia stato un pieno successo» ha commentato il dottor Alma che ha ribadito l'inevitabilità dell'intervento «Eravamo di fronte a un uomo molto determinato che minacciava di uccidere gli ostaggi e di suicidarsi Non potevamo farlo usare coi soldi e il ragazzo» Poi Marco Maria Alma ha raccontato di essersi offerto lui stesso come ostaggio in cambio di altri in quel momento infatti oltre al ragazzo in cisa c'era anche la nonna La messa con anche non è riuscita e Tomislav ha seguito nelle sue minacce fino all'arrivo dei Gis